https://contropiano.org/n
31 Ottobre 2026

Le piazze accecano chi non le vuol vedere

di Dante Barontini



Se il giornalismo fosse davvero un'indagine e un racconto aderente alla realtà il mondo dei media italiani, tra ieri e stamattina (tra i tg, i talk show e i "cartacei" che arrivano il giorno dopo), avrebbe dovuto fare un salto sulla scrivania e mostrare se non altro profondo stupore per quanto accaduto. E cominciare a sfornare resoconti percorsi da interrogativi pressanti.

Parliamo della dimensione della partecipazione alle manifestazioni, naturalmente, calcolata anche dai fogli più ostili in "*centinaia di migliaia*", se non proprio il milione e mezzo complessivo registrato da diversi media stranieri.

Ma il giornalismo italiano non è più – da un pezzo, diciamo quasi 50 anni – lo specchio più o meno fedele del mondo reale. Il problema è ovviamente la proprietà dei diversi media, quasi

sempre di soggetti economici che fanno i soldi in altri business e ne sacrificano una piccola parte per mantenere un megafono per far pesare i propri interessi. Soggett che hanno bisogno di condizionare le scelte dei governi, non di raccontare come va il mondo.

Poi c'è la Rai, che dipende ormai integralmente dal governo (ma anche quando dipendeva dal Parlamento non è che offrisse un'informazione migliore…) e quindi è altrettanto inattendibile, se non di più.



Giorgetti: le banche aiutino a tenere in ordine i conti. Panetta: possibili nuovi aumenti dei tassi Bce. Pil sotto le attese

Sale l'inflazione, allarme energia

Balzo del 5,4% dei prezzi a ottobre, il valore più alto dal 2023. Mattarella: tutelare i cittadini

TRE COSE DA FARE

di Carlo Cottarelli

I dati su inflazione, retribuzioni e Pil pubblicati ieri dall'Istat sono una doccia fredda per il governo. Confermano la situazione di difficoltà percepita da gran parte delle famiglie italiane, quelle che vivono a reddito fisso. Questa difficoltà non

di Andrea Ducci Monica Guerzoni e Claudia Voltattorni

Cresce l'inflazione al 5,4%. Mentre i salari aumentano meno dei prezzi. Nel giorno dei dati Istat di ottobre arriva anche l'allarme del capo dello Stato Sergio Mattarella che avverte: «L'inflazione erode il tenore di vita dei cittadini che vanno tutelati». L'appello del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti alle banche: «Aiutino a tenere in ordine i conti».

alle pagine 2 e 3

I CORTEI IN 70 CITTÀ. TAFFERUGLI IN CENTRO A TORINO

Studenti in piazza, scontri a Roma

di M. Cremonesi, Ferrarella e Frignani alle pagine 4 e 5

SETTEGIORNI

di Francesco Verderami

Meloni e il dossier cybersicurezza

Anche ieri l'Italia è stata attaccata. Anche ieri è stata costretta a difendersi nella guerra invisibile: quella cibernetica.

continua a pagina 12

A scorrere le prime pagine (e spesso neanche in quelle) un lettore ricaverebbe la conclusione che in fondo non è successo niente. Il *Corriere della Sera* – organo istituzionalizzato del *salotto sdrucito* della borghesia italiana – applica lo schema deformante messo a punto negli ultimi anni: delle mobilitazioni (e delle loro ragioni) non si parla affatto, soltanto gli "scontri" fanno notizia.

Anche quelli, però, ieri sono mancati e quindi i poveri cronisti sguinzagliati dietro i plotoni di polizia hanno potuto segnalare solo qualche mini-tafferuglio a Roma (ma in serata, dopo che le quasi centomila persone presenti in piazza erano già a casa, o attendati

sotto il Colosseo come i movimenti per l'abitare), e una carica delle "forse dell'ordine" a Torino, raccontata come al solito ("*antagonisti cattivi vs poliziotti indifesi*").

Zero parole sull'Usb che aveva indetto lo sciopero generale, una menzione di malanimo per gli studenti. Impagabile, su questa linea, il Tg di Enrico Mentana su La7, che è riuscito nell'impresa davvero considerevole di confezionare un'edizione in cui si sono viste solo camionette della polizia e "scontri" che hanno interessato un numero sparuto di persone.

Niente invece sulle centinaia di migliaia di cittadini e cittadine che hanno riempito le strade e le piazze d'Italia, ossia la vera "notizia" e novità della giornata. Se ne va a Natale, ha anticipato, ma è fuori (di cranio) già da un pezzo…



UOVA BUONE DAL 1950

la Repubblica

Fondatore
EUGENIO SCALFARI

Direttore
STEFANO CAPPELLINI

DOMANI IN EDICOLA

ROBINSON

Robinson
Jeff Kinney festeggia
20 libri da Schiappa

R sport
Correre a New York
è un successo italiano
di EMANUELA AUDISIO
a pagina 41

Vita cara, piazze grandi

Cortei pacifici di studenti e lavoratori in 60 città. "Più di un milione". Tensioni a Torino e Roma
Vola l'inflazione, si ferma la crescita del Pil. Mattarella: famiglie aggredite dall'aumento dei prezzi

Studenti e lavoratori sono scesi in piazza contro il carovita e il riarmo in oltre sessanta città italiane nel giorno dello sciopero generale indetto dall'Usb. «Siamo più di un milione», dicono gli organizzatori. Per il Viminale la stima è di 255mila. I cortei hanno sfilato pacificamente. Tensioni in serata a Roma e a Torino. Nella capitale otto fermati. L'Istat: vola l'inflazione (+5,4%), crescita al palo. Mattarella: «Aggredito il tenore di vita dei cittadini».
di CARTA, DE LUCA e FERRARO
alle pagine 2, 3 e 11

Il tricolore
della GenZ

di FRANCESCO BEI

A Giuseppe Compagnoni in fondo questi ragazzi e ragazze scesi in piazza con il "suo" tricolore non sarebbero dispiaciuti affatto.
a pagina 4

Qualcosa di più osa *Repubblica* (l'aver perso il guinzaglio di Molinari e centinaia di migliaia di copie in edicola devono aver consigliato un atteggiamento meno censorio…), che almeno

recepisce a tutta pagina "*Vita cara, piazze piene*", cogliendo una parte del dato sociale ma cercando di tenere insieme i dati dell'Istat sull'inflazione e le preoccupazioni di Mattarella in proposito.

La logica è chiara: "*c'è un problema oggettivo (i prezzi che volano), c'è malessere, ma siamo comunque in buone mani, non vi preoccupate…*"



Il convegno nato dall'inchiesta de La Stampa: le proposte

Il modello Piemonte sfida per cambiare l'assistenza agli anziani

Le Rsa centri di servizi e sostegno a domicilio

L'editoriale

UN PATTO PER SUPERARE L'EMERGENZA

ANTONIO DI ROSA

Anziani. Vecchi. Nonni. Nonne. Chi sono veramente? Cicerone nel celebre trattato *De Senectute* sostiene che la vecchiaia non è un male, anzi può essere un momento ricco di serenità e di contributi alla società. E così è. Abbiamo scritto 50 articoli in quattro mesi, raccontando cosa significa essere anziani, malati, senza sostegno. La nostra collega Maria Rosa Tomasello ha scritto quattro pezzi autobiografici per far sapere a tutti cosa vuol dire caregiver, che

BARBERA, MONDO, RICCI

È un piano inclinato sul quale il nostro Paese sta scivolando, inesorabilmente. Denatalità e aumento, oggi e ancor di più in prospettiva, degli anziani. Anziani e grandi anziani, con vari gradi di non autosufficienza. I vecchi, come si chiamavano un tempo in un'altra Italia, da parte di una società nella quale la vecchiaia era generalmente considerata un valore. Oggi, invece, non se ne parla o se ne parla tra mille remore, quasi con imbarazzo. In questo panorama l'evento organizzato da *La Stampa* e dalla Regione alla

"Siamo più di un milione". La piazza pacifica rovinata da frange violente a Torino e Roma: scontri, feriti e fermi

La protesta assedia i Palazzi

AMABILE, FAMÀ, MUNAFÒ, SERRA

Le due facce della contestazione

ALESSANDRO DE ANGELIS — PAGINA 25

La Stampa di Torino – parzialmente liberata dal guinzaglio della famiglia Agnelli per infilare il collo in quello del gruppo SAE – coglie come fosse normalità il dato numerico ("*un milione*") e la butta subito in politica ("*La protesta assedia i palazzi*") ignorando completamente almeno metà dello slogan che riassume la protesta: "*giù le armi, su i salari*". Si vede che la guerra è un tabù intoccabile.

Inutile dar conto dei foglietti di ultradestra, che conducono una loro guerra contro tutto e tutti, ormai inutili persino a chi li finanzia.



L'ONDA S'INGROSSA LAVORATORI E STUDENTI CONTRO IL RIARMO E IL CARO-VITA

Un milione in piazza: arrestate pure questi

NO ARMI

SINDACATI AUTONOMI CORTEI PACIFICI, MENTRE A ROMA SFILANO I TANK E I DRONI

BISBIGLIA, IURILLO, MANTOVANI, MILOSA, PACELLI, RODANO E SANSA A PAG. 2 - 3

PARLA IL SOCIOLOGO MARCO REVELLI
"Questa protesta vitale stride con le opposizioni in ritardo"

A PAG. 3

CHIARA APPENDINO (5S) IN CORTEO
"Meloni teme le piazze, invece noi dobbiamo esserci sempre"

DE CAROLIS A PAG. 4

ta su tutto. Tenderemmo a escludere il putribondo Youssef Siher, visto che fino a due giorni fa stava in galera, ma non potremmo giurarci perché questi maranza putiniani una ne fanno e cento ne pensano. Fra l'altro, mentre tutti erano distratti dalla sua scarcerazione, le correnti di sinistra della magistratura prendevano il potere nel Csm, dov'erano sempre state minoritarie, passando da 7 a 11 seggi (su 20), inclusi i 2 della Cassazione, lasciando i centristi di Unicost a quota 4 e facendo precipitare la destra di MI da 7 a 4 (il ventesimo è il mitico Cosimo Ferri che, avendo fatto politica dal Pd alla destra, si candidava come "indipendente" perché è molto spiritoso). E un sondaggio di *Youtrend* rivelava che le ragioni delle proteste sono condivise da quasi due elettori di destra su tre.

Un governo intelligente – quindi non il nostro – inizierebbe a domandarsi come mai gli italiani giovani, di mezza età e anziani, del Nord, del Centro e del Sud, studenti, lavoratori, disoccupati, pensionati, operai, autotrasportatori, agricoltori, pescatori, del ceto medio e del sottoproletariato, scendano tutti insieme in piazza a protestare. E se sia mai possibile che abbiano dietro qualcuno, un mandante occulto o una Spectre, indigena o forestiera, ibrida o purissima, pilotata dal Campo Largo o dal Campo Lavrov, che riesce miracolosamente a saldare questa rivolta a pezzi, a farne un tutt'uno e a trascinarla fuori di casa anche in un Paese pantofolaio come il nostro. Magari è lo stesso che è appena riuscito a truccare le elezioni del Csm per far vincere le toghe rosse e far perdere quelle governative, a furia di schiforme della giustizia e di insulti e minacce ai magistrati che non prendono ordini dal governo. Cerca oggi,

Resta *Il Fatto Quotidiano*, che registra positivamente il milione in piazza (è anche l'unico quotidiano senza finanziamenti pubblici né un padrone che ripiani le perdite, quindi ha un interesse oggettivo a trovare nuovi lettori), preferendo però contrapporla agli arresti a 'pen di segugio' fatti nei giorni scorsi: "*Un milione in piazza: arrestate pure questi*".



il manifesto

CON LA FINE DEL MONDO – EURO 4,00

SABATO 31 OTTOBRE 2026 – ANNO LVI – N° 258 www.ilmanifesto.it euro 2,50

Un momento del corteo dello sciopero generale a Roma foto Andrea Sabbadini

Compagni di classe

La guerra, il carovita, il diritto allo studio, la questione razziale, la libertà di manifestare. Si riempiono ancora le piazze italiane, convocate per lo sciopero generalizzato dal sindacato di base. Ma conquistate da centinaia di migliaia di giovani decisi a riprendersi tutto pagine 2 e 3

Movimento 2026

Un modo nuovo

ANDREA FABOZZI

Sono giorni che le piazze italiane si riempiono facilmente e si svuotano a fatica. Basta una generica convocazione e talvolta non serve neanche quella per richiamare decine, centinaia di migliaia di manifestanti in grande maggioranza giovanissimi. Ogni volta una sorpresa: sono molti più di quanti credevamo. Gli organizzatori, quando sono riconoscibili, finiscono loro stessi piacevolmente travolti, come ieri il sindacato di base che ha indetto lo sciopero generalizzato ma molto presto ha dovuto consegnare i cortei agli studenti che hanno preso possesso della giornata. E a Roma della città intera, spostandosi ovunque per dieci ore da mattina a sera. Le piazze ormai è più difficile svuotarle che riempirle. Sono parte di un movimento mondiale che ha caratteristiche e motivazioni diverse da Paese a Paese, ma un elemento comune. C'è una generazione che non ha più fiducia nelle società che dovrebbero accoglierli, rette da una rete di interessi e da sistemi politici ed economici che li umiliano, li affamano e che sono votate alla guerra e alla estinzione. E non ha fiducia nemmeno negli adulti che questo

Imbrocca il titolo – come da decenni gli accade – *il manifesto*: "*Compagni di classe*", cogliendo la comunanza di radice tra

lavoratori, studenti, questione razziale e libertà civili come una "questione di classe", appunto. Ma subito svilisce tutto con un editoriale del direttore dove si esalta l'indubbia spontaneità che si è raccolta ieri, si svalutano gli organizzatori della giornata (come se bastasse ormai un account per riempire le piazze e tenerle insieme), e si ripete il vecchio schema del "*come sarebbe bello se il centrosinistra raccogliesse questa spinta e questi voti potenziali*".
Addirittura considerando Mattarella un interprete quasi naturale delle loro "ragioni" (prova provata che non sono state affatto capite).

TG e talk show hanno mostrato due facce non complementari. I servizi degli inviati nelle piazze sono stati in genere pervasi dalla sorpresa, sia per i numeri che per l'allegra serietà dei manifestanti, a prescindere dalle diverse generazioni che si sono fuse.

I riassunti e i commenti dei "professionisti della gestione della notizia" hanno invece risentito pesantemente della necessità di "ricondurre l'ignoto al noto", ossia di far rientrare l'interpretazione della giornata negli schemi utilizzati fin qui. Un po' come il *Corriere*, insomma.

Se non ci sono "scontri" da stigmatizzare non si sa che dire, se non sciocchezze sulla "sinistra" (intesa come Pd) che dovrebbe far qualcosa per catturare questa che a tutti gli effetti è invece una *rottura sociale* tra la popolazione e la classe dirigente (sia "aziendale" che politica, insomma). Come si vede del resto con il crescere dell'astensionismo ad ogni elezione…

Specie nei talk show sta diventando evidente il fatto che i cosiddetti "giornalisti" che si occupano di politica sono ormai dei

commensali fissi alle cene dei “politici”. Per loro il mondo inizia e finisce lì. Tutto ciò che avviene fuori di quel circuito è un elemento di disturbo che va ricondotto al silenzio il prima possibile; con le buone se si può, con le mazzate se resiste…

La dimensione quantomeno europea delle mobilitazioni di questi mesi – addirittura mondiale con lo sciopero dei portuali di ieri – sfugge completamente, i guasti prodotti per quasi 40 anni dal neoliberismo restano invisibili (o da nascondere), il crescere di soggetti sociali e politici alternativi un pericolo da scongiurare.

E’ l’atteggiamento che ha sagomato l’informazione finora: le manifestazioni e gli scioperi non sono che un fastidio da ridurre, l’opposizione sociale non esiste se pacifica e va menzionata solo se diventa – o viene fatta diventare – “*un problema di ordine pubblico*”. Da risolvere ovviamente con gli strumenti dell’”ordine pubblico”.

C’è un filo logico che collega strettamente – quasi come una catena d’acciaio – l’*esplodere di molte crisi diverse nel capitalismo occidentale* (da quella ambientale alle guerre, dalla crescita azzerata all’esplodere delle bolle finanziarie – è appena partita quella dell’intelligenza artificiale, con i tracolli di Google e Intel), l’*inesistenza di strumenti utilizzabili dalla “politica”* (l’intervento pubblico nell’economia è vietato e maledetto) e l’*impossibilità dell’informazione di dar conto della realtà in modo attendibile*.

Simul stabunt, simul cadent… La crescita delle mobilitazioni sarà anche la crescita delle alternative politiche all’esistente. E il sistema dei media ne uscirà a pezzi.

Foto di Patrizia Cortellessa